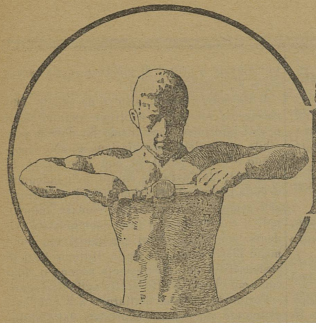




# LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Publicazione settimanale Ufficiale della Confederazione Generale del Lavoro.

Inviare Corrispondenze ed Abbonamenti alla  
CONFEDERAZIONE DEL LAVORO - TORINOREDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE  
12, Corso Siccardi - TORINO - Corso Siccardi, 12ABBONAMENTI  
Anno: L. 2,50 - Semestre: L. 1,25 - Estero: il doppio.

## Manifestazione mondiale 1° Maggio

Compagni lavoratori,

Riaffermiamo, nella ricorrenza del Primo Maggio, tutte le nostre ideali e le nostre aspirazioni, che tendono a conquistare al proletariato, ancora schiavo del dominio capitalistico, una esistenza finalmente umana e civile.

Ma pressati dalle urgenze improvvise del momento, dirigiamo i nostri sforzi alla risoluzione dei problemi più vicini, perché è fatale che le grandi conquiste si maturino attraverso lotte e movimenti particolari.

Lavoratori!

Avevate chiesto una riduzione del costo della vita mediante l'abolizione del dazio sul pane. Il Governo vi fece dire che voleva mantenere intatta l'odiosa imposta, perché intendeva rimpinguare con essa il bilancio della guerra. E valendosi di una servile maggioranza di deputati — prodotto del suffragio ristretto e della frode elettorale — ha mandato a compimento il suo disegno. Ora tocca a voi di rispondere.

Pensate voi di lasciar cadere in silenzio la provocazione governativa? Noi non lo crediamo. E allora raccogliamo la sfida e ritorniamo all'assalto con rinnovato vigore.

La Confederazione Generale del Lavoro sente di essere ormai preparata a respingere qualsiasi attacco alle sue forze vive, come sa di poter contare sulla disciplina degli organizzati quando si dovesse opporre ai metodi di un governo, tendenti a rendere sempre più grave l'esistenza dei lavoratori, frustrando la portata delle loro conquiste, colla acquiscente complicità nel rincaro dei generi di maggior consumo.

Lavoratori!

Dica il PRIMO MAGGIO di quest'anno che il proletariato d'Italia non cede di un passo e che intende mantenere ferme le sue più urgenti aspirazioni. Dica alto e forte che è stanco di sudare sangue sui campi e nelle officine, per dar tutto al padrone di casa, al latifondista, al militarismo. Date prova della vostra forza, disertando in massa il lavoro nel giorno di PRIMO MAGGIO.

Profittate dei due giorni festivi per far echeggiare nelle riunioni e nei comizi la vostra protesta, la vostra domanda. Il programma è tanto semplice quanto chiaro: *Vogliamo il pane e il voto; il pane libero da ogni tributo, il voto libero da ogni corruzione.*

Abbasso i dazi affamatori!

Evvia il suffragio universale!

Dalla Sede confederale,

Torino, 15 aprile 1909.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

### COMPAGNI!

L'Avanti! è il giornale quotidiano che difende gli interessi dei lavoratori organizzati. All'Avanti! dovrebbero associarsi in primo luogo le organizzazioni; dovrebbero associarsi anche i singoli lavoratori, valendosi, al caso, degli abbonamenti proletari, perché il giornale di difesa proletaria deve esser sostenuto specialmente dai lavoratori.

Il miglior modo per sostenere il giornale è appunto quello di abbonarsi.

Chi scrive alla Confederazione per affari personali e desidera ottenere risposta, deve ricordarsi di unire il francobollo.

## La parola di A. Costa

L'illustre nostro compagno, on. Andrea Costa, ci ha mandato la seguente lettera a proposito del congreso dell'Estrema:

Imola, 12 aprile 1909.

Cari compagni,

Posso dirlo anch'io la mia parola? Eccola:

Voi avete messo il problema nei suoi veri termini, e me ne compiaccio. Si tratta infatti di sapere se, al di fuori, al di sopra, di certi scatti irresistibili, brevi, che sgorgano dalle cose, e strappano l'assentimento sin da più freddi e l'applauso, a noi, ai partiti estremi convenga abbassare, anziché elevare le istituzioni parlamentari ».

Io, al pari di voi, e sinché non si trovi nulla di meglio, che le sostituisca, sono per elevarle.

Ora che le istituzioni parlamentari (lasciamo andare per colpa di chi) nel di del tumulto non facessero bella mostra, lo provarono i fischi ripetuti sonori lanciati da molte tribune contrai deputati in subbuglio. Ma amici ed avversari, perduti nel frastuono, non li udirono, forse. Chi li udì ne ebbe, credetelo, una stretta al cuore, e sentì in quei fischi un mormorio meritato: mormorio grave per tutti — per noi e per gli altri... M'inganno io, forse?

Il vostro ANDREA COSTA.

Compagni operai, leggete  
La Confederazione del Lavoro  
e diffondete lo spirito di essa...

## Il Comitato permanente del Lavoro DIMISSIONARIO

Tanto tuono che piove. Le dimissioni del Comitato permanente del lavoro sono un fatto compiuto. Come si accordino queste dimissioni con le promesse onde il governo volle infiorare il discorso della corona, lo lasciamo considerare dai lavoratori.

Cocco-Ortu ha raggiunto il suo scopo. Quando si vuol fare a meno di un istituto non c'è che da paralizzarlo stancando abilmente la pazienza degli uomini che lo compongono. Così fu fatto.

I nostri lettori conoscono da tempo i motivi che indussero il Comitato permanente a dimettersi in massa, perciò noi non li ripeteremo. Diremo soltanto che i membri del Comitato permanente hanno la nostra piena ed incondizionata approvazione, e che essi hanno agito egregiamente rifiutandosi di stare in carica dopo che ebbero acquistata la certezza di non poter più esplicare utilmente il proprio mandato in causa dell'ostrosismo ministeriale.

Il ministro non ha neanche la scusa di aver fatto un colpo di forza contro i sovversivi, giacché il Comitato permanente era composto di uomini appartenenti a tutte le gradazioni politiche. Ma forse l'istituto ora sovversivo in se stesso. Il sabotaggio ministeriale in danno della macchina elaboratrice di leggi sociali non è che l'ultimo anello di una catena di misfatti che abbiamo più volte illustrati su queste colonne e che vanno dai tentativi di castrare la legge sugli infortuni alla soppressione di fatto dell'Ispettorato del Lavoro.

E' evidente che il ministro di A. I. e C. segue tutto un indirizzo in contrasto con gli interessi dei lavoratori. La legislazione sociale magari, ma a patto che sia una lustra buona per i discorsi regali e che non offenda gli interessi capitalistici; altrimenti si frantumino gli ordigni che potrebbero generarla o farla vivere sul serio.

C'è davvero di che diventare anarchici.

LA REDAZIONE

## Organizzazione padronale ed incoscienza operaia

Desideriamo far consapevoli i nostri connazionali delle deliberazioni prese dalla Società degli imprenditori nel X Congresso annuale.

Il 30 marzo in Cassel pr. Hannover ebbe luogo il Congresso indetto dalla Federazione Germanica degli imprenditori. Il presidente sig. Feli-e Baurat, dopo d'aver dato il benvenuto agli intervenuti, nella sua relazione morale fece noto qual fu il progresso fatto dalla I. ro Federazione, la quale nel 1899 fu costituita con 2000 soci e nel 1909 ne conta 22.000.

Tal cosa è confortante, disse il signor Baurat, speriamo non sarà lontano il giorno in cui tutti i capi-mastri e gli imprenditori si uniscano a noi.

Nella conclusione fu deliberato di osservare rigorosamente il patto stipulato fra le due organizzazioni padronali costituite in Cartello e specialmente i punti seguenti:

a) Non concedere alcun aumento di salario;

b) Gli operai stranieri, che sono il 90 0/0 disorganizzati, saranno retribuiti con paghe inferiori essendo anche i suddetti lavoratori meno abili in confronto ai tedeschi.

Intanto che i capi mastri e gli imprenditori rinforzano la loro organizzazione ed affilano le armi noi dobbiamo con dolore constatare che gli operai rimangono apatici ed indifferenti, specialmente i nostri italiani.

Anche quest'anno com'è d'abitudine la Federazione Muraria Germanica organizzò parecchi giri di propaganda in lingua italiana per istruire e convincere i nostri connazionali dell'utilità dell'organizzazione. Nel Württemberg le cose vanno di male in peggio, nei muratori si ha una tariffa di 56 e 58 pf. all'ora, nei manovali e sterratori tariffa non esiste perché il 95 0/0 disorganizzati.

Per i primi in maggioranza vi è l'elemento tedesco, nel secondo l'italiano, perciò differenza la condizione che dai lavoratori stessi viene preparata.

In Stoccarda e paesi limitrofi furono indette parecchie assemblee, tutte furono deserte, nel locale dove si teneva la conferenza nessuno voleva entrare, mentre le sale attigue erano piene zeppa di italiani che giocavano, bestemmiavano e s'ubbricavano. Uno che da noi fu invitato per organizzarsi, rispose che preferiva farsi tagliare la gola, dicendo che lui veniva in Germania per guadagnare quattrini e non per farsi mangiare. Però tutti sono malcontenti di quello che percepiscono essendo davvero derisorio la paga, che varia dai 32 ai 38 pf. all'ora per manovali; con tutto ciò non vogliono organizzarsi e permettono che i capi squadra facciano arrivare gli operai dall'Italia a squadre di 15 e 20 per solo motivo che gli ingaggiati portano in dono salami, formaggio e vino per essere occupati a lavorare. Quelli che non si possono permettere tale lusso sono messi in libertà. Uno di quei tali che pretende regali per far lavorare è un tale Pezan Giuseppe di Castelbello (Padova).

In tali condizioni non è possibile andare avanti, i compagni tedeschi sono stanchi, ben certo che non sarà lontano il giorno in cui si prenderanno le misure del Baden e della Lorena, si griderà di nuovo contro il protezionismo operaio senza pensare che la causa di tutto questo proviene dalla grande indifferenza che l'italiano ha verso l'organizzazione ed il grande egoismo di cui non si è capaci di far sparire.

Noi stessi ci troviamo in una situazione equivoca e non possiamo difendere la condotta dei nostri connazionali, dobbiamo considerare che l'odio attirato non sparirà fin tanto che non cercheremo di diventare coscienti facendo meno parole e più fatti.

Stuttgart, aprile 1909.

PIETRO PAVESI.

## Angelo Cabrini candidato a Pescarolo

Lunedì si sono riuniti a Congresso i circoli e le leghe del collegio di Pescarolo, rimasto vacante in seguito all'opzione dell'on. Bissolati per il collegio di Roma, ed hanno proclamato candidato Angelo Cabrini.

« Ci compiacciamo vivamente di questo fatto e ci auguriamo che i valorosi elettori di Pescarolo sappiano rimandare trionfalmente alla Camera un uomo che, come l'on. Cabrini, nostro collaboratore ed amico, si è reso altamente benemerito dell'organizzazione operaia italiana. »

LA CONFEDERAZIONE.

## Notizie utili a sapersi per i lavoratori che intendono emigrare negli Stati Uniti dell'America del Nord.

1. — Nell'America del Nord possono trovare lavoro soltanto braccianti, minatori e contadini. Questi ultimi trovano più facilmente lavoro quando arrivano insieme alle loro famiglie e con qualche capitale (un paio di migliaia di lire).

2. — E' assolutamente sconsigliabile l'emigrazione verso gli Stati Uniti al proletariato intellettuale. Perché i lavoratori del cervello possano trovar lavoro negli Stati Uniti è necessario che essi conoscano a perfezione la lingua inglese.

3. — A tutte le persone che emigrano è consigliabile di scrivere — prima di partire — alla *Società per Italian Immigrants*, 129 Broad St., New York City, comunicando il nome del piroscafo sul quale si parte, la data ed il porto di partenza.

4. — Non appena arrivati negli Stati Uniti è utile per gli immigrati italiani di registrarsi presso l'Ufficio del Lavoro per gli immigrati italiani, 59 Lafayette St., New York City. Questo Ufficio funziona quale Agenzia di collocamento e quale Ufficio di informazioni e la sua opera è interamente gratuita. Per iscriversi presso l'Ufficio del Lavoro non occorre presentarsi di persona. Gli immigrati che non si fermano in New York possono scrivere all'Ufficio non appena arrivano al posto dove sono destinati. Essi debbono inviare all'Ufficio le seguenti notizie: nome, cognome e paternità; mestiere o mestieri nei quali sono esperti; data del loro arrivo in America; nome del Comune di origine; nome, età, sesso e residenza dei loro figli. L'Ufficio del Lavoro prende anche cura della ricezione e trasmissione della corrispondenza diretta agli immigrati ed all'uopo distribuisce gratuitamente le buste per scrivere in Italia e per ricevere le lettere di risposta. All'Ufficio bisogna rivolgersi non solo per cercar lavoro, ma per aver consigli ed informazioni di qualsiasi genere.

5. — Gli immigrati italiani per spedir denaro in Italia o per depositare i loro risparmi debbono sempre rivolgersi all'Ispettorato del Banco di Napoli, N. 80 Spring St., New York City. Il Banco di Napoli ha un capitale 50 milioni ed è un istituto bancario assolutamente sicuro. Esso nell'invio del denaro in Italia corrisponde agli immigrati l'intero cambio della giornata, e sulle somme depositate nelle sue casse di risparmio corrisponde l'interesse del due e cinquanta per cento liquidabile a settimana. Le somme che si depositano presso il Banco di Napoli possono ritirarsi sia in America che in Italia. Per spedire denaro all'Ispettorato del Banco di Napoli (N. 80 Spring St., New York City), gli immigrati che sono fuori la città di New York possono inviarlo in contanti per mezzo di lettera raccomandata o in vaglia postale per mezzo di lettera semplice.

Diffondete la "Confederazione del Lavoro".

## CRONACA INTERNAZIONALE

### Federazione tedesca

lavoratori della terra in Germania.

Riassumiamo, togliendo dal « Die Ameise » del 12 marzo 1909 il seguente articolo sulla « Federazione dei Lavoratori della Terra » costituitasi recentemente a Berlino:

Molti ostacoli si opponevano già da tempo all'organizzazione sindacale dei lavoratori della terra non solo per il fatto che le disposizioni di legge di alcuni Stati creavano serie difficoltà per il lavoro di propaganda tra i lavoratori della terra; ma anche per il genere stesso di occupazione e quindi delle abitudini di vita dei lavoratori della terra; per la scissione che c'è tra i lavoratori della terra e gli operai delle industrie, le mire politiche e gli sforzi economici dei quali resero fino ad ora assai difficile per i lavoratori della terra la partecipazione al movimento generale dei lavoratori.

Per tutte queste ragioni era proprio necessario che si coltivasse questo difficile campo di propaganda e si istituisse, come ora si è riusciti a fare, una organizzazione speciale per i lavoratori della terra.

Il 21 e 22 febbraio ebbe luogo a Berlino un Congresso nel quale fu finalmente deliberata la fondazione di una Unione alla quale già da tempo si pensava, tra i lavoratori della terra, delle foreste e dei vigneti della Germania. L'organizzazione dei lavoratori della terra faceva parte, fino ad ora, della Unione Centrale dei lavoratori di fabbrica, lavoratori della terra ed apprendisti industriali.

Fin dal 1902 avevano regolamenti per la fondazione di una organizzazione indipendente tra i lavoratori della terra; ma la Unione tra i lavoratori di fabbrica manteneva fermo il suo diritto di aggregare i lavoratori della terra alla propria Unione.

Soltanto il Congresso dei lavoratori di fabbrica che ebbe luogo a Monaco acconsentì alla costituzione di una organizzazione indipendente tra i lavoratori della terra, a condizione però che quelli di essi soggetti al regolamento per le industrie non facessero parte di essa ma rimanessero nella Unione dei lavoratori di fabbrica.

Dopo che fu libera la via per una organizzazione dei lavoratori della terra, furono fatti nei singoli territori dello Stato i passi necessari per la costituzione di questa Unione, che fu poi definitivamente conclusa nella Conferenza di Berlino. La Conferenza di Berlino deliberò che la nuova organizzazione che si chiama Unione Centrale dei lavoratori della terra, delle foreste e dei vigneti di Germania sia una vera Unione Centrale, comprendente i lavoratori di tutta la Germania che appartengono a queste categorie.

L'Unione è divisa in Comitati regionali e distrettuali ed in Sezioni locali.

Per i lavoratori appartenenti a certe speciali categorie di mestieri potranno essere istituite sezioni speciali. Queste Sezioni locali e i rispettivi Comitati distrettuali, potranno essere riuniti in speciali sezioni nazionali.

Scopo della Unione è la tutela degli interessi economici e morali dei suoi membri. Per raggiungere tale scopo, la Unione si propone di intervenire nella determinazione del contratto di lavoro; concedere assistenza legale nei casi di controversie per causa di lavoro, nella liquidazione delle indennità delle assicurazioni obbligatorie e alle vittime dell'organizzazione; istituire uffici di collocamento gratuiti, distribuire ai soci gratuitamente l'organo mensile della Unione, promuovere l'accordo e la solidarietà tra i soci. Possono far parte dell'Unione tutti i lavoratori e le lavoratrici della terra delle foreste e dei vigneti della Germania.

La quota di iscrizione è di 20 pfennig. Il contributo sociale mensile è a seconda delle categorie, 30, 60 e 80 pfennig.

Le Presidenze regionali possono accordarsi tra loro per fissare, dietro approvazione della Presidenza dell'Unione Centrale, contributi settimanali anziché mensili. La ripartizione dei Comitati regionali è fatta dalla Presidenza della Unione Centrale.

Le località nelle quali non è possibile fondare gruppi locali possono riunirsi tra loro a costituire distretti.

Organi della Unione sono: la Presidenza, la Commissione di controllo e il Congresso. La Presidenza avrà la propria sede a Berlino o nei dintorni, la Commissione risiederà a Monaco.

Il Congresso avrà luogo ogni tre anni. Il sussidio di malattia viene accordato al socio dopo un anno da che egli fa parte dell'Unione e dopo il pagamento di almeno 12 contributi mensili; il sussidio in caso di morte viene pagato alla famiglia del socio qualora il socio stesso appartenga all'Unione da due anni ed abbia pagato 24 contributi mensili.

Dopo due settimane di malattia per la quale

il socio si trovi nell'impossibilità di guadagnare incomincia il sussidio per malattia che ammonta:

Per la prima classe a 30 heller per giorno o Mk. 2,40 per settimana.

Per la seconda classe a 60 heller per giorno o Mk. 4,20 per settimana.

Per la terza classe a 80 heller per giorno o Mk. 5,60 per settimana.

Il sussidio agli eredi in caso di morte del socio è di 30 Mk. nella prima classe, di 30 per la seconda e di 40 per la terza.

Le Presidenze regionali possono su deliberazione della conferenza regionale e dietro approvazione della Presidenza dell'Unione, prelevare sopratutto obbligatorio e proporsi altri scopi affini oltre a quelli sopra enunciati, che particolarmente si prefigge l'Unione.

Il sussidio per le vittime dell'organizzazione viene accordato a quei soci che per essersi prestati per l'Unione abbiano perduto il posto ed al massimo di 30 Mk. La concessione di tale sussidio dipende dalla Presidenza dell'Unione, che giudicherà caso per caso.

La Presidenza decide inoltre se sia da concedersi ed in che modo, l'assistenza legale. Dietro l'approvazione della Presidenza possono venire istituiti uffici di collocamento. L'organo della Federazione uscirà ogni mese e si chiamerà « Der Landarbeiter » (Il Lavoratore della terra).

La relazione è presso la sede della Presidenza. E' da augurarsi che gli impiegati che saranno addetti al movimento sindacale e politico operino ed i segretari delle Camere del lavoro, ed i Cartelli di Sindacati diano tutta la loro attività per l'organizzazione dei lavoratori della terra, delle foreste e dei vigneti, affinché possa in breve tempo riuscire a creare in tutte le province della Germania, importanti centri di propaganda, i quali diventino poi i più validi appoggi della nuova Unione.

La nuova Unione dei lavoratori della terra intende servire a facilitare ai proletari agricoli della Germania l'acquisto della libertà e servirà a migliorare le loro condizioni di lavoro.

Come tutte le organizzazioni tedesche questa Unione si fonda sul principio dell'accettamento e delle alte quote che ha dato così notevoli frutti nella resistenza degli operai dell'industria.

L'esperienza che farà questa forma di organizzazione dei lavoratori della terra servirà da pietra di paragone alle nostre organizzazioni.

## Nelle nostre Organizzazioni

### La Confederazione Italiana fra i Lavoratori dell'Arte Bianca.

La necessità dell'accettamento federale.

Il rendiconto annuale della Federazione per il 1908 pubblicato nella « Sveglia » del 1° marzo, segna un'entrata di L. 10.26, di cui L. 51/5 per 24.106 quote a 15 centesimi; L. 1969 per il giornale; L. 193 per vendita relazione Congresso, sottoscrizione propaganda, ecc.; L. 2171 per pagamento arretrati 1906-1907; L. 509 di prestito al 5 1/2 0/0 dalla Federazione cooperativa; L. 5,50 ricavi diversi.

Le spese furono di L. 9719, distinte come segue: L. 2764 per il giornale federale; L. 415 per stampati; L. 2837 per spese viaggio e diarie; L. 1900 per stipendio al segretario, L. 387 per spese postali e telegrafiche; L. 77 per compensi vari; L. 103 per sussidi ai soci di passaggio e per scioperi; L. 711 rimborso prestito con interessi alla Federazione delle cooperative; L. 171 per l'affitto; L. 178 per l'acquisto di un ciclostile; L. 114 per spese diverse.

L'avanzo della gestione 1908 è di L. 542.

Lo stato patrimoniale al 31 dicembre segna un attivo di L. 4416; ma per quanto confortante sia questa somma come il movimento finanziario della Federazione, il conto patrimoniale presta materia a malinconiche riflessioni.

Abbiamo visto che nel conto gestione figuravano all'attivo L. 2271 di quote arretrate del 1907-1908 incassate. Anche nel conto patrimoniale del 1908 figuravano L. 3259 di crediti verso le sezioni, ritenuti però esigibili. Mentre altre L. 1678 di crediti dubbi vennero, col deprezzamento del 75 0/0, ridotte in bilancio a 419 lire. La esigibilità del contributo federale che è di soli 15 centesimi al mese, rende inconcepibile e scandalosa la irregolarità nei pagamenti delle Sezioni.

La irregolarità dei contributi indica una colposa negligenza delle Sezioni verso l'organo federale e una scarsa coscienza della utilità e necessità della Federazione.

Purtroppo è questo il più grave malanno di cui soffrono ancora troppe delle nostre Federazioni, ridotte, per la scarsità e per la irregolarità dei contributi, a vivere una vita stentata e più nominale che reale.

È necessario che le Federazioni, se vogliono veramente compiere la loro funzione, preparino un graduale accentramento dei fondi. Soltanto in questo modo è possibile ottenere una vera vita e azione federale. Attualmente le nostre federazioni non sono che organi di informazione e di solidarietà spontanea, costrette a lasciare alle sezioni la più larga autonomia e quindi impotenti a frenare il dannoso localismo e particolarismo egoistico dei gruppi locali. Della strada se n'è indubbiamente fatta in questi ultimi anni e la Federazione è diventata un organo sempre più importante nel movimento della resistenza. Ma occorre fare un decisivo passo innanzi, con una unificazione più completa della politica federale e con un

conseguente aumento di quote e un corrispondente sviluppo dei servizi centralizzati. Anche in Francia e in Inghilterra, dove il sezionalismo e il particolarismo hanno profondissime radici, si capisce sempre più la necessità dell'unificazione del movimento operaio.

Senza questa riforma, le Federazioni restano organi staccati dalla vita dei socialisti locali, i quali sentono così poco il legame col'amministrazione centrale da non pagare regolarmente nemmeno i minimi contributi. La povertà dell'azione federale, che risulta manifesta anche dal bilancio della Confederazione dell'Arte Bianca, s'rive naturalmente a conservare le sezioni indifferenti di fronte alla Federazione. La Confederazione dell'Arte Bianca ha al suo attivo una intensa e fortunata campagna politica per l'abolizione del lavoro notturno.

Ma le Federazioni, se hanno anche fra i loro scopi principali l'ottenimento di quelle sanzioni legislative che assicurano condizioni migliori e uniformi di lavoro e di vita agli organizzati, devono, però, anche esse citare una efficace azione nel campo della resistenza, coordinando, unificando e dirigendo gli sforzi di conquista e di difesa degli organizzati. Per poter far ciò occorre che esse accentrino il più possibile i servizi, perché solo in questo modo possono assicurarsi la collaborazione continuativa e l'appoggio cordiale delle sezioni. Attualmente le nostre Federazioni non sono che organi rudimentali della politica generale degli organizzati di un mestiere e non servono che alla propaganda orale a mezzo del segretario federale, e debilita mediante il giornale, e a stabilire dei deboli legami di solidarietà tra le sezioni quasi del tutto indipendenti. Lo scarso contributo federale non serve che a compensare magramente il segretario e a pubblicare il modesto organo mensile. Sono vere e proprie Federazioni come piacciono ai sindacalisti rivoluzionari francesi... Anche non riescono a trasformarle in unioni centralizzate. L'organizzazione italiana deve fare il possibile per chiudere presto il suo periodo infantile e darsi una costituzione che risponda ad una maggiore maturità sociale. E gli esempi fortunati non mancano neppure in Italia: basterà ricordare i cappellai, i vetrai, i tipografi, ecc., ecc.

### L'industria laterizi ed il rincaro degli affitti

Cifre di utili e di salario.

Le condizioni di salario, e più ancora le condizioni assai precarie di lavoro cui debbono ancora soggiacere gli operai addetti alla produzione laterizi, mi hanno spronato a compiere un breve studio su questa importante industria col fine di fissare colla maggiore esattezza possibile le linee di guadagno che una tale azienda può offrire a fine di ogni stagione tanto a chi la esercita come a chi la vivifica coll'anima del lavoro.

Non parlerò qui della fatica sibrante che devono sostenere le varie squadre impegnate in quel genere di produzione, né mi fermerò ad a cennare alle varie malattie che simile opprimente occupazione può ingenerare in quei poveri meccanici uomini che vi sono addibiti: ciò che cercherò di porre in luce riguarderà la pura e severa moneta sonante che a termine di anno rende ogni Fornace, dimostrando dove il torrente ed il rigagnolo monetario, costituiti dal reddito, finiscono poi rispettivamente a riversarsi.

Vi è una stampa che non essa mai la voce grida ad ogni apparire di agitazione operaia intesa ad ottenere miglioramenti di salario e di lavoro, ed a vertenze composte, non cessa di insinuare che il rincaro della vita è effetto naturale e diretto degli scioperi i quali inaspriscono anziché alleviare le difficoltà.

Il ritornello è vecchio, ma sempre in uso per la sua facilità di applicazione alla maggioranza che giudica ciecamente e troppo superficialmente il valore e la portata di certi fenomeni storici ed economici.

Ora che ho potuto cogliere in buon punto l'industria laterizi, e che l'ho potuta sfendere sul tavolo anatomico dei conti e sezionarla nelle più minute sue parti al lume analitico di cifre e di dati inoppugnabili, vedremo come quella equità essa ripartisce i suoi proventi alla chiusura dei bilanci e da quale parte stia veramente di casa lo spirito rapinatore sul valore della produzione operaia.

La Fornace in esame, contigua nella media di tutte le altre, e da questa sorvegliata, assicura alla Ditta una produzione annua di sei milioni di mattoni che venduti al prezzo corrente di piazza di lire 35,50 al mille — da cui dobbiamo dedurre lire 26,10 per mille, quale prezzo di costo — viene a garantire ad ogni proprietario un utile netto anche se si esprime nella massa considerevolissima di lire 51.000,00.

E diciamo utile netto poiché nelle lire 26,50 raffiguranti il costo reale di fabbrica per mille mattoni, abbiamo rigorosamente computate tutte le spese che su quella proporzione produttiva possono gravare, quali: mano d'opera delle diverse categorie operaie, oneri di esercizio, ricchezza mobile, affitto, carbone, dazio, trasporto, svalutamento e ammortamento di merce e macchinario, manutenzione att. ecc., ecc.

S'intende poi che quel fortunato possidente di due o tre industrie di questo genere e che può avere alle sue dipendenze un maggior numero di uomini da sfruttare il reddito si moltiplica sempre salendo a somme di vera e propria ricchezza.

Veniamo quindi a citare le cifre che sembrano scritte da mano sovversiva anziché es-

sere quelle stesse che gli industriali in nome sempre della equità e dell'armonia fra capitale e lavoro hanno fissato quale compenso alla mano d'opera.

Ci soffermeremo sulle tre categorie operaie più importanti e cioè dei patini, dei cobbi e dei volanti, le quali distintamente e rispettivamente vengono a percepire — a retribuzione — del loro lavoro bestiale (mi si passi la qualifica... ch'è la più delicata che la realtà mi permetta) — lire annue 630,00; 132,00; e 345,00; e la giustizia, attualmente in corso è anch'essa pienamente pagata!

Con tali salari il lavoratore deve poi fare la cosiddetta *fatta figura*, pagare puntualmente il bottegajo, versare il trimestre anticipato di affitto, provvedere ai bisogni della famiglia e mantenersi bravo, onesto ed educato, e se riesce, per opera di tenacia e di sacrifici non lievi, costituire la Lega e con questa strappare patti migliori, non mancherà una facile opinione pubblica che probabilmente dirà: il rincaro della vita è determinato dalle eccessive esigenze degli operai.

Che ci resta dunque per concludere? Un'assoma breve ed assai poco discutibile, e cioè che i dividendi, usciti goceia per goceia dai muscoli dei lavoratori, vanno in torrente rumoroso ed incalzante a riversarsi nelle tasche degli industriali, e per chi lavora resta il rigagnolo magro ed incoastante dei pochi centesimi, mentre dalle due rive le erbe ed i fiori celtuali, scossi dal vento di classe, continuano a mormorare sommessamente: le leghe ora paiono rincarate gli affitti.

Milano, Aprile. ALBERTO BERTOLI.

FAUSTO PAGLIARI — Le organizzazioni e i loro impiegati. — Prezzo . . 0,50.

Rivolgere domanda con importo anticipato alla Confederazione del Lavoro, Corso Sicaardi, 12, Torino.

### Per ridurre il prezzo del pane

Dunque la Camera ha rifiutato non soltanto l'abolizione del dazio sul grano, ma anche una temporanea sospensione o riduzione.

Bisogna riconoscere che l'opinione pubblica non ha fatto alcuna pressione sul Parlamento e sul Governo. Se ne togli l'interessamento della Confederazione del Lavoro, gli ordini del giorno delle Direzioni dei partiti popolari e i pochi Comizi tenuti qua e là, si può dire che non si è fatto un vero e proprio lavoro di preparazione perché la richiesta abolizione del dazio fosse accolta favorevolmente.

Quindi il ministro Presidente del Consiglio era sicuro del fatto suo.

Ad ogni modo che avverrà?

Il partito repubblicano ha lanciato subito un appello alle Sezioni per intensificare l'agitazione, le organizzazioni di classe speriamo che si sveglieranno e che faranno quel che finora non hanno fatto, si arriverà sì o no a chiedere conto del proprio operato a quei deputati che hanno votato contro la mozione Guicciardini; ma il Governo, il Parlamento cederanno alla piazza?

Tanto il primo con le sue dichiarazioni, quanto il secondo col suo voto, sono stati più che espliciti e credo che non vi possano essere mezzi termini e ripieghi che facciano rimanere le dichiarazioni e il voto all'uno e all'altro presidente.

Or, siamo più che sicuri che tornando la questione alla Camera, anche dopo agitazioni sanguinose, sentiremo ripetere i soliti pistolettieri in difesa del prestigio, del decoro del Governo e della Camera che non possono, che non devono cedere alla pressione, alla imposizione della piazza.

Tutto questo dato che i partiti e le organizzazioni operaie accettassero l'invito fatto loro dalle rispettive Direzioni anche intensificando l'agitazione.

Perché anche su questo, purtroppo, c'è da fare le debite riserve. Pare impossibile ma è proprio così, le cose più giuste, più sacrosante, più facili, sono le più difficili ad attuarsi.

Se si prendessero uno per uno i consumatori del pane e domandassimo loro se sarebbero contenti di pagare questo primo elemento di vita a un solo meno il chilo, ci vedremmo ridere in faccia; viceversa se si domandasse a quegli stessi il perché non hanno dato il loro contributo morale per ottenere il risparmio del soldo al chilo del pane, ci vedremmo rispondere con un'alzata di spalle.

Ora per un complesso di ragioni, ed anche per la considerazione fatta che il risparmio del dazio doganale non venga goduto per intero dal consumatore, considerazione che può avere il suo valo e, sarebbe bene che la Confederazione del Lavoro si rammentasse l'una deliberazione presa dal suo Consiglio Nazionale onde il dazio del Governo non assumere direttamente la macinatura del grano, e cando così un colpo formidabile al *truffismo* e ai *truffisti* e forse un beneficio più palpabile ai consumatori.

Ma è lo Stato si assumerebbe una beca di tal fatta specialmente se si considera il Governo come emanazione della classe borghese? E poi dopo l'esperimento dell'esercizio di Stato delle ferrovie, sarebbe da aspettarsi gran che? O non sarebbe desiderabile e più proficuo che le grandi organizzazioni di classe, quali la Confederazione del Lavoro, la Confederazione degli Impiegati, le Leghe Nazionali delle Cooperative e delle Mutue, dessero vita ad organismi cooperativi per un maggior incremento della produzione granaria e per la macinatura del grano?

Una discussione in proposito che preludesse ad un eventuale tentativo pratico, non sarebbe secondo me superflua. AMEDEO GUSTINI.

## IL DIVERSIVO ANTICLERICALE

L'on. Napoli ore Colaninvi ha scritto un articolo nella « Rassegna contemporanea », nel cui conclusione è questa: che la lotta contro il clericalismo è la più grande, se non la sola indicazione, che esce fuori brionfante dal verdetto delle urne.

Noi non discutiamo questa opinione; diamo, anzi, per vero che la lotta contro il clericalismo sia o gi come ieri, come lo sarà domani, una lotta duratura, ma non crediamo ch'essa possa costituire la maggiore preoccupazione della democrazia in questo momento.

Nel settentrione d'Italia, almeno, la lotta si è fatta sopra un programma ben definito e non sulla semplice base del clericalismo e dell'anticlericalismo.

Che ci siano ora degli uomini estremi che, per essere più o meno emarginati, favoriscano all'abolizione dei dazi doganali sui grani, vedono il pericolo clericale più grosso di quel che non sia, è possibile. Tutto sta a vedere però se il proletariato li segue.

Noi, francamente, non ci sentiamo agghiacciare il sangue davanti allo spauracchio clericale, più di quanto non riesca ad attrivirci la minaccia dell'inferno. Pensiamo che, al più stulto, i preti al governo non ci daranno di peggio di quello che ci dà ora Giolitti. Pensiamo anche meglio: pensiamo, cioè, che il clericalismo si combatte efficacemente col pane a buon mercato e con l'istruzione.

Il pericolo clericale? Curioso! Tutte le volte che il proletariato fissa l'attenzione su di una riforma che lo interessa, c'è sempre chi mette innanzi qualche pericolo: il pericolo reazionario, il pericolo dell'invasione straniera e via di questo passo.

### Il Consorzio per l'assistenza degli operai negli infortuni sul lavoro di Brescia e Provincia

Il Consorzio per l'assistenza degli operai negli infortuni sul lavoro di Brescia e provincia ha dato alle stampe la sua relazione morale, dalla quale stralciamo alcuni punti che dimostrano l'importanza e l'utilità di quella istituzione che sotto la presidenza di Giuseppe Bertoli ha saputo rendersi benemerita della classe lavoratrice.

La relazione riguarda il periodo dal 1° novembre 1907 al 31 dicembre 1908. In questi quattordici mesi l'Istituto ha consolidato le proprie basi ed estesa l'azione sua che, felicemente affermatasi nel primo anno di vita, è ora dall'eleganza dei fatti dimostrata sempre più utile e benefica.

Gli operai infortunati che in tale periodo ricorsero all'assistenza del Consorzio furono ben 500, in confronto a 318 presentatisi nell'anno precedente.

Il considerevole numero dei ricorsi è la prova migliore che la necessità dell'Istituto è sentita dalla classe operaia, ed il rilevante aumento dei casi di infortunio affidati al patrocinio del Consorzio dimostra la fiducia che esso si è acquistata.

Dei 500 casi d'infortunio trattati dal Consorzio ne furono risolti 437, e 63 sono tuttora pendenti.

Le definizioni avvennero: con sole pratiche amministrative in casi 225 con intervento del consulente medico » 192 con intervento anche del consulente legale 20

In grandissima maggioranza, nella misura cioè del 95 1/2 0/0, le vertenze poterono essere dal Consorzio risolte, o semplicemente con pratiche amministrative, o soltanto con l'intervento del consulente medico.

Solo in un numero esiguo di casi il Consorzio è stato costretto ricorrere alle vie giudiziarie. Ma anche le vertenze affidate al consulente legale poterono essere tutte amichevolmente risolte in modo favorevole agli operai, avendo il Consorzio ottenuto senza sentenza il riconoscimento delle ragioni dei ricorriti.

La cifra totale delle indennità liquidate col tramite del Consorzio ammonta a L. 108.511, corrispondente quasi al triplo della cifra raggiunta nel primo anno che fu di circa L. 40.000.

L'ingente importo degli indennizzi pagati dalle Società assicuratrici per l'intervento del Consorzio rispecchia l'importanza dell'Istituto e l'utilità apportata ai lavoratori che ad esso ricorsero.

E quando si pensi che gran parte di quella somma rappresenta indennità che gli istituti assicuratori non intendevano riconoscere e che volevano solo parzialmente corrispondere, si comprenderà maggiormente il rilevante beneficio goduto da molti infortunati che senza l'opera del Consorzio, o non avrebbero ottenute le indennità loro spettanti di diritto, o le avrebbero avute decimate.

La serietà e la rettitudine con la quale il Consorzio adempie alle sue funzioni, lo spirito alieno da litigiosità e da speculazione che lo anima, l'imparzialità spiegata dai consulenti, hanno meritato all'Istituto la deferenza delle stesse Società assicuratrici, le quali continuano a trattare col Consorzio, la cui opera ispirata

unicamente a criteri di giustizia suona garanzia e vantaggio per tutti.

Il Consorzio infatti, mentre ha saputo efficacemente tutelare le legittime ragioni degli operai infortunati, scegliendo fin dove fu possibile la via della conciliazione e non ricorrendo ai mezzi legali se non quando vi fu trascinato dall'ostinato rifiuto delle indennità o dalla prolungata dilazione delle liquidazioni, si è sempre rifiutato di patrocinare infortunati il cui diritto non fosse comprovato o evidente, poiché gli operai simulatori non sono meno biasimevoli di quelle Ditte o Società assicuratrici che scientemente negano o riducono ciò che di diritto spetta agli infortunati.

Fortunatamente si limitarono a 3 soli casi di tentata simulazione con i contatti dal Consorzio e da questo abbandonati; ed è da augurarsi che mediante la continua elevazione della coscienza degli operai ed il controllo e l'epurazione esercitati dall'Istituto il deplorato abuso, ora ridotto ad un'eccezione, scompaia interamente.

Il Consorzio ha continuato a prestarsi instancabilmente per gli operai iscritti nelle Società aderenti e per quelli non associati, senza applicare a quest'ultimi la disposizione del compenso proporzionale stabilito dallo Statuto. Ma in avvenire, sia per cresciuto lavoro, sia per mezzi esigenti del Consorzio, questo dovrà adottare tale disposizione per gli operai d'organizzazioni, più quali, come non sarebbe umano abbandonarli all'inganno e alla speculazione che potrebbe essere su loro, se indifesi, esercitata, essi dovessero logica l'applicazione di un compenso, sia pur tenue, il quale valga a risarcire in parte il Consorzio delle spese che sostiene mercé i contributi delle Associazioni, e che segni una distinzione fra gli operai previdenti che compiono sacrifici verso la loro organizzazione, e coloro che tale previdenza non sentono e che tali sacrifici non compiono.

Per non costringere gli infortunati a rinunciare per mancanza di mezzi alle vie giudiziarie, il Consorzio può con la necessaria prudenza anticipare le spese occorrenti.

Tra i suoi scopi il Consorzio ha pure quello di propagare il miglioramento della legislazione sugli infortuni. E quando venne all'improvvisa discussione della Camera presentato dal governo un progetto di riforma lesivo degli interessi degli operai, il Consorzio votò un ordine del giorno di protesta pronto anche a fare una campagna in difesa degli interessi operai.

Al Consorzio sono aderenti 29 Associazioni con 3552 soci.

Fra le organizzazioni aderenti si rileva un numero limitato di Leghe operaie che, composte esclusivamente di lavoratori aventi diritto all'assicurazione obbligatoria, sono quelle che dal Consorzio possono trarre i maggiori vantaggi e dovrebbero maggiormente sentire il dovere di aderirvi.

Auguriamo che tutte le Associazioni, comprese dell'utilità che il Consorzio — uscito dalla volontà e dallo sforzo, delle organizzazioni operaie — rappresenta per la classe lavoratrice, diano il loro doveroso appoggio il quale è tanto più necessario ora che alle crescenti esigenze del funzionamento più esteso e costoso devono corrispondere mezzi finanziari maggiori.

Il municipio di Brescia dà al Consorzio un sussidio di L. 100 all'anno, parecchie Società e Cooperative danno sussidi straordinari, le Società aderenti pagano cent. 10 per ogni socio.

## RIBATTENDO

In tema di cooperazione.

Meraviglia, anzi, stupore.

Ho invocato un più saldo legame tra cooperative e leghe di resistenza; ho auspicato una più ben determinata finalità sociale della cooperazione italiana e in generale; ho citato all'uo: o un documento francese del quale sfido chiunque a trovare un paragone in Italia; ho inteso parlare della cooperazione teoricamente senza indicare né specificare alcuna cooperativa e...

E mi si obietta che quello che ho scritto non corrisponde a verità.

Alla lettera di Repetti non dovrei rispondere, ritenendo che la stessa non tocchi per nulla quanto contenuto nel mio articolo: *Cooperazione e Socialismo*.

Senonché l'intervento inopportuno del Repetti a voler con ostentazione far reclame ad una istituzione per combattere le idee da me esposte e che ancora sostengo come giuste ed ispirate a verità, richiede una risposta serena e basata sui fatti, non sulle apparenze.

Ho riletto il mio precedente articolo e non ho trovato alcuna allusione alla Cooperativa milanese.

Però, ora che il Repetti ha voluto applicare le mie idee generali alla organizzazione cooperativa milanese, mi sia consentito di difendere le idee stesse con una discussione scovata da preconcetti.

Poiché basata sul preconcetto è la lettera del Repetti.

A Milano i rappresentanti delle organizzazioni economiche sono da tempo un po' in

discordia coi rappresentanti la Federazione Cooperativa appunto nel funzionamento di questa.

Onde il Repetti vede dappertutto nemici della Federazione e ne ha scorto uno anche nel mio incoincidente articolo.

Contro il quale si è scagliato da nemico; io rispondo da... amico e della Cooperazione e del Repetti.

Il quale, direttore di Cooperativa e consigliere della Federazione, è troppo parte in causa per giudicare serenamente.

Epperò alle sue quattro affermazioni tendenti a smentire quanto io ho scritto sul n. 117 della Confederazione rispondo semplicemente invitandolo a voler provare con elevazione di fatti quante delle tendenze Cooperative milanesi hanno risposto alle finalità socialiste.

Questo per le prime tre affermazioni del mio oppositore. Per l'altra che riflette la Federazione io non voglio entrare nei dettagli del suo funzionamento perchè non sono affatto mosso da animosità personale contro un'istituzione per lo sviluppo della quale, anzi, sono pronto a contribuire con tutte le mie forze.

Epperò all'affermazione che fa il Repetti non intendo rispondere che col cedere la parola all'ultima relazione che il Consiglio della Federazione ha fatto all'assemblea dei suoi soci:

« Vi proponiamo perciò a termine dell'art. 12 dello Statuto sociale di ripartire l'utile netto nel modo seguente:

Alla riserva ordinaria . . . L. 3.967,74  
Alla riserva straordinaria . . . 1.980,66  
A disposizione del Consiglio . . . 1.980,66  
Al Fondo di Mutualità . . . 2.000 —  
Alle Organizzazioni operaie . . . 1.000 —

Totale L. 19.888,40

Che di più? Col principio del corrente anno la Federazione ha sospeso il sussidio mensile che passava all'auto giornale milanese prettamente operaio: alla Battaglia proletaria.

Chi vuol giudici è spassionatamente giudichi se le idee esposte nel mio articolo Cooperazione e Socialismo non rispondono a verità come asserisce il Repetti.

Siccome però questi ci tiene a dimostrarci il contrario, mi spiace — e per lui e per il mio orgoglio di milanese — ma io ci tengo a provare che la Cooperazione milanese non è affatto socialista. E ci tengo appunto perchè vorrei che fosse tale. Non ho mai detto però, né lo dico, che essa sia borghese.

Ma ad un'altra affermazione del Repetti io devo rispondere non tanto per me, quanto per esprimersi desiderio dei propagandisti della nostra Camera del lavoro.

Ed è doloroso il constatare che alcuni propagandisti delle nostre organizzazioni economiche si servono di questo fatto come arma per combattere la nostra Federazione.

Pensi bene il Repetti che il porre il proprio nome sotto tale imprudente affermazione non è da socialista.

Gli organizzatori milanesi pertanto, a mezzo mio, esigono che il Repetti abbia il coraggio di denunciare quei propagandisti che combattono la Federazione. Poiché cre-

diamo che il diritto alla libera critica non sia soffocato dai programmi soci listi e che il pretendere delle rifirme al funzionamento di un'istituzione non vuol dire combatterla.

Ond'è che male fece il Repetti a sbizzarrirsi contro il mio articolo ch'egli doveva invece serenamente riconoscere per giusto. Lasciamo ai preti la privativa di farsi grandi dietro un sgarbo d'orpolio.

Noi dobbiamo dire la verità, anche quando costi il sacrificio di un'illusione.

E la verità vera in questo caso è che in Italia la cooperazione socialista — sempre generalmente parlando — non esiste.

Onde la necessità di crearla.

Per far questo bisogna però litigare un po' meno e far tesoro delle critiche senza impuntigliarsi nell'opera del proprio io.

## Atti Ufficiali della Confederazione Generale del Lavoro

### CONSIGLIO DIRETTIVO

Sedute del 14 e 15 Aprile 1939.

#### ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni;
2. Contegno della Confederazione nella questione dei dazi sui grani;
3. Agitazione di primo maggio;
4. Proposta di costituire un Comitato Parlamentare;
5. Vertenze;
6. Varie.

Seduta del 14 Aprile 1939.

La seduta si apre alle ore 14.  
Presenti: Cerutti G. B., Giotti, Dell'Avallè, Quaglini, Quarleroni, Maran, Rho e Rigola, segretario generale.  
Assenti: Altobelli, Calda e Vergnani.  
Sono pure presenti il prof. Pagliari e l'ispettore della Confederazione d'Aragona.

#### Scioperi-serrati

della Federazione Operai Zuccherieri.  
Felicoli, a nome del Comitato Federale e del Comitato d'agitazione dello sciopero, illustra agli operai zuccherieri, domandando l'appoggio della Confederazione alla loro agitazione.  
Segue come è nota l'agitazione, illustrando l'opera del trust degli zuccherieri tendente a rompere la compagine dell'organizzazione proletaria e impedire l'affermarsi della Federazione Zuccherieri.

Sulla domanda della Federazione nazionale degli operai zuccherieri interloquiscono Rigola, Maran, Giotti, Pagliari, d'Aragona, Cerutti, Quaglini, Dell'Avallè ed altri, e infine si vota il seguente ordine del giorno:  
« Il Consiglio direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, richiamando il voto del Congresso di Modena in merito alla concessione del sussidio confederale di solidarietà, e specialmente gli articoli 4, 5, 6;

« considerato che alcune delle sezioni della Federazione degli operai zuccherieri, che si è rivolta alla Confederazione Generale del Lavoro, sono confederate;

« considerato, inoltre, che la iniziativa dei dirigenti della Federazione Nazionale degli Operai Zuccherieri è atto di riconoscimento della Confederazione Generale del Lavoro e di fiducia in essa;

« considerato che la Federazione Operai Zuccherieri combatte una lotta di difesa contro la coalizione sopraffattrice padronale, che intende spezzare l'organizzazione operaia;

« delibera di appoggiare i federati, serrati e scioperanti, subordinando l'appoggio alla accettazione, per parte della Federazione Nazionale degli Operai Zuccherieri, delle condizioni contenute negli articoli 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno del Congresso di Modena ».

Bisogna essere socialisti non solo in teoria.

Rolanda.

Pare dunque che Rolanda e Repetti siano d'accordo nel volere la Cooperativa socialista. Ma che cosa è una Cooperativa socialista? Ecco una ricerca che sarebbe utile fare.

Molti, troppo pensano ancora che è socialista la Cooperativa che ha i suoi membri iscritti al partito. Noi crediamo che ciò non sia sufficiente a conferire anima socialista alla Cooperativa, ma quest'anima, o questa coscienza che dir si voglia, si misura dal contributo finanziario che dei cooperatori attivi e bene organizzati e convinti e idealmente riescono a dare all'incremento del socialismo.

Pressa così la cosa, propendiamo anche noi a credere che se proprio non mancano le Cooperative socialiste in Italia, siano per lo meno molto scarse. Scarse le Cooperative socialiste forse perchè — e non si creda che vogliamo dire un paradosso — abbondano i socialisti cooperatori.

(N. d. R.).

#### Ordinanza prussiana.

Rigola comunica le pratiche esperite ed i risultati ottenuti nel ritiro dell'ordinanza.

Il Comitato gli dà mandato di continuare la campagna sino al raggiungimento dello scopo prefisso.

#### Rapporti alla Francia.

Si domanda al Comitato esecutivo di continuare le pratiche iniziate per raggiungere una maggiore intesa colla organizzazione consorella francese.

#### VI Conferenza internazionale.

Rigola comunica l'intervento della Confederazione Americana alla VI Conferenza internazionale, si accetta la proposta che essa abbia luogo alla fine d'agosto del corrente anno a Parigi. Si domanda al Comitato Esecutivo lo studio delle materie da porsi all'ordine del giorno.

#### Legislazione sociale e Ufficio del Lavoro.

L'argomento, par so essendo all'ordine del giorno, è di tale importanza e urgenza che il Comitato Direttivo delibera di discuterlo immediatamente.

Viene deliberato l'invio immediato al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio del seguente telegramma:

« Sua Eccellenza Cocco-Orsi,

ROMA.

« Consiglio Direttivo Confederazione Generale Lavoro, riunito adunanza approva dimissioni Comitato Permanente Lavoro, esprime V. E. a nome organizzazione sua protesta per continuo sistematico ostruzionismo a danno funzionamento Consiglio e Ispettorato Lavoro.  
« CERUTTI, GIOTTI, DELL'AVALLÈ, MARAN, QUAGLINI, QUARTIERONI, RHO, RIGOLA, Segr. ».

E si vota anche l'ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro, mentre approva il doveroso atto di protesta del Comitato Permanente del Lavoro, denuncia al proletariato l'ostruzionismo del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio contro il regolare funzionamento del Comitato e del Consiglio del Lavoro — indice di una sistematica ostilità all'opera dell'Ufficio del Lavoro, a cui si falcidiano i fondi — e contro la rudimentale legislazione operaia, insidiata da continui ostacoli al funzionamento dell'Ispettorato del Lavoro, dalla progettata riforma reazionaria della legge sugli infortuni e osteggiata dalla ritardata sanzione agli accordi internazionali sul lavoro postumo delle donne e sulla abolizione del fustino bianco.  
« Il Consiglio Direttivo della Confederazione

mentre invita i deputati amici della organizzazione operaia a rendere impossibile per l'avvenire il ripetersi di questi attentati reazionari, ritiene anche urgente assicurare ed accrescere mediante una legge il funzionamento dell'Ispettorato del Lavoro, ed estendere ai lavoratori agricoli le leggi sui Proibiviri e sugli Infortuni ».

#### Comitato Parlamentare.

Non si ritiene per ora opportuna la costituzione del Comitato Parlamentare.

La seduta è tolta alle ore 20.

#### Seduta antimeridiana del 15 aprile.

Presenti tutti i Consiglieri della seduta precedente.

#### Dazio sui grani e Primo Maggio.

Sull'importante argomento tutti i presenti interloquiscono, unanimi nell'affermare la necessità che un'intensa agitazione conquistasse l'abolizione del dazio sui grani, causa del continuo rincaro del pane.

Si delibera che la Confederazione si faccia editrice di un opuscolo popolare che agiti la questione, e si domanda al Comitato Esecutivo stabilire le modalità dell'agitazione.

Si approva che la manifestazione del Primo Maggio sia specialmente dedicata alla conquista del suffragio universale ed alla abolizione del dazio sui grani.

Si approva altresì il manifesto da lanciarsi al proletariato italiano in occasione della manifestazione mondiale del 1° Maggio. (Vedi in altra parte del giornale).

#### Seduta pomeridiana.

##### Eccidi proletari.

Si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo, di fronte al continuo ripetersi di eccidi proletari;

« ritenuto che quasi tutti gli eccidi prompongono per ineluttabile conseguenza delle condizioni di miseria, di abbruttimento, di dorso servaggio in cui giacciono intere popolazioni;

« constatando che il Governo nulla ha fatto per eliminare tale umiliante condizione di cose;

« impegna l'organizzazione italiana a compiere opera perché la coscienza proletaria si educi sempre più;

« insiste presso il Governo perché inizi l'opera di ristorazione economica del paese e di elevazione e assistenza delle masse lavoratrici;

« reclama sia impedita la impunità degli autori degli eccidi;

« e sollecita i deputati amici del popolo a ripresentare il progetto di legge, già formulato dall'on. Turati, pel quale si impone il giudizio pubblico, per citazione diretta, contro i responsabili degli eccidi ».

#### Vertenze.

Si prendono in esame alcune vertenze: Federazione Metallurgia e Cooperativa Tipografica di Vercelli; Federazione del Libro e Federazione Legatori; Camera del Lavoro di Mirandola e Camera del Lavoro di S. Felice sul Panaro; Camera del Lavoro di Carrara e Organizzazioni di Massa; Camera del Lavoro di Livorno e Organizzazioni della provincia di Pisa, ecc.

Si dà mandato al Comitato Esecutivo di deliberare su questa solidarietà non si discutono alcune pro, osterie varie; si prendono dei provvedimenti d'ordine interno, e si leva quindi la seduta alle ore 18.30.

**Le organizzazioni sono pregate di mandarci copia, possibilmente in doppio esemplare, dei contratti di lavoro che stipulano coi conduttori d'opera, come pure dei loro bilanci, rendiconti, ecc.**

## Movimento Federale e Camerale

### Camera del Lavoro di Forlì.

Consiglio Generale. — Al Consiglio Generale di lunedì scorso, presieduto da Armando Casali, erano rappresentate 110 Sezioni.

Si nominò la nuova Commissione Esecutiva, a far parte della quale vennero chiamati: Casali Armando lavorante in feltro, Castagnoli Emidio bracciante, Cignogni Giulio impiegato privato, Cortini Paolo bracciante, Fiumana Achille falegname, Garavini Valeriano colono, Santarelli Aurelio metallurgico, Servadei Sebastiano macchinista, Tassinari Ugo birroccolo, Valentini Mario colono e Zanchini Giuseppe muratore.

La Commissione Esecutiva è stata formata all'unanimità di ogni preconcetto di parte e in essa sono rappresentate tutte le gradazioni politiche, poiché, come ha espresso il Consiglio Generale, i dirigenti della massima istituzione proletaria forlivese dovranno continuare ad esplicare la loro azione nel campo pratico e fecondo della politica del lavoro.

Il Consiglio prese altre deliberazioni importanti, quali l'appoggio all'istituto Istituto di Credito regionale per le Cooperative, la raccomandazione alle Sezioni che ancora non l'hanno fatto di aderire alla Confederazione Generale del Lavoro, il cui funzionamento e la grande utilità sono vivamente sentiti da tutte le organizzazioni del proletariato d'Italia.

Venero presi inoltre accordi per la data del 1° Maggio e votato un ordine del giorno con l'impegno di tener viva fra noi l'agitazione contro il dazio sui grani, a seconda delle norme che stabilirà la Confederazione Generale del Lavoro.

Nuove Sezioni. — Si sono formate le nuove Sezioni dei cantonieri, dei gazzisti, dei falegnami di Riccione.

Le suddette Sezioni hanno aderito alla Camera del Lavoro e alla Conf. Gen. del Lavoro.

Ultimo operante nel Forlivese. — Senza ricorrere allo sciopero e mediante la presentazione di memoriali e l'interessamento preso dal segretario e dalla Commissione Esecutiva, hanno ottenuto miglioramenti di salari i cementisti, i fumisti e i Forlì.

I fornai attendono le definitive risposte dei loro principali, che concederanno le richieste a loro presentate.

Vertenze in corso. — I cantonieri non compresi nel nuovo Organico del Comune, domandano prossima decideranno la forma della loro agitazione.

I braccianti di Dovadola con l'intervento del segretario Valmazzi, hanno concretato le basi per iniziare l'agitazione per abolire gli scambi d'opera nella prossima trebbiatura del grano.

### IV Congresso Nazionale dei Lavoranti Ceramisti, Stovigiali ed affini.

Nei giorni 18, 19, 20 corrente, in Firenze (sede della Camera del Lavoro fra i lavoratori del libro, via Pietraperdana, N. 46) avrà luogo il IV Congresso Nazionale dei Lavoranti Ceramisti, Stovigiali ed affini. L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Nomina della Presidenza.
2. Resoconto morale e finanziario (relatore G. Zappi).
3. Cooperativa Federale, suo funzionamento e provvedimenti relativi al suo sviluppo (rel. Giulio Puliti).
4. Legge per assicurare gli operai colpiti da malattie professionali (rel. prof. G. Pieraccini e prof. F. Pagliari).
5. Apprendistaggio e lavoro delle donne nell'industria ceramica (rel. Paolo Stefano).
6. Uffici di Collocazione (rel. R. Serantoni).
7. Per l'organizzazione dei ceramisti e stovigiali dell'Italia meridionale (rel. A. Marinelli).

## CONGRESSO DELLA RESISTENZA

Direttivo e il Consiglio Nazionale, sulla necessità o meno di sospendere il sussidio agli scioperanti ».

Ora a me pare che questa disposizione indichi che la Confederazione del Lavoro vuole seguitare nella politica, nella onestà politica, che ha tenuta, un po', coi ferrovieri. I compagni della Confederazione sanno meglio di noi quanto sia costato caro essere sinceri in quella circostanza. Io credo, ed è bene stabilire anche sul caso sciopero alcune osservazioni, che Confederazione del Lavoro e Partito Socialista avrebbero dovuto avere l'accortezza di dire al Sindacato dei Ferroviari: « Egregi amici, voi avete un caso speciale che riguarda i ferrovieri di Milano, ma che costituisce un caso di indisciplina per la vostra organizzazione, perchè voi avete stabilito nel vostro Statuto che agli scioperi generali locali i ferrovieri non avrebbero potuto partecipare e avrebbero dovuto essere lasciati in pace, per cui il caso della partecipazione allo sciopero di Milano costituisce un caso di indisciplina della Sezione di Milano in rapporto ai suoi legami col Sindacato dei Ferroviari; or bene, voi credete che per eliminare la possibilità di far prendere al Governo disposizioni per punizioni o meno a questi ferrovieri che hanno partecipato al caso sciopero generale, serva di estendere lo sciopero generale a tutto il paese ed a tutte le categorie, e va benissimo; ma lo sciopero generale di solidarietà deve presupporre in primo luogo la solidarietà dei lavoratori di tutti i loro compagni, e questa verrà la solidarietà di tutte le altre categorie di lavoratori, quindi, se credete che possa essere utile lo sciopero generale di solidarietà, accomodatevi! Ma cominciate voi a far fare lo sciopero generale al Sindacato dei Ferroviari ». E francamente io credo che i ferrovieri non avrebbero mai fatto essi lo sciopero generale. Riccardi. — Ma tu parli sulla relazione morale, in questo modo.

Calda. — E' due giorni che non facciamo che occuparci dei ferrovieri!

Una voce. — Ma questo non è il Congresso della resistenza, è un Congresso antiferroviaristico! (Parla).

Rossi Olobuto. — Se vi fa comodo che io non seguiti su questo tono, io posso anche lasciare. Intervento.

Benissimo, ma vi avevo detto in precedenza che volevo parlarvi un esempio pratico, recente ed istruttivo, a sostegno della mia tesi.

Riepilogando, io dico che quando la Confederazione è garantita dalla prima parte della norma quarta, che dice: « La Confederazione prima di assumere la domanda di solidarietà invocata possa rispondere e all'interesse particolare della categoria di lavoratori in sciopero e all'interesse generale del proletariato »; per cui si può essere sicuri che l'atto di solidarietà ci sarà solamente se si avrà la quasi certezza che sia proficuo al proletariato in genere, ma soprattutto a quella classe che è in lotta e per la quale si chiede l'interessamento del proletariato e della Confederazione del Lavoro, non ci sia più bi- sogna di questa sesta norma, che verrebbe, ripeto, a costituire un vero e proprio accumulatore di odio e di insinuazioni, ed anche di calunnie contro la Confederazione del Lavoro, perchè non mancherebbero mai coloro che si servirebbero di questa onesta politica (che è ripeto la parola onesta, perchè è indiscutibilmente onesto il concetto di dire: quando uno sciopero non è più possibile che sia risolto favorevolmente è meglio troncarlo) per colpire le organizzazioni e i dirigenti.

Quindi, io propongo la soppressione della sesta norma e la modificazione della quarta, nel senso che non venga stabilito tassativamente il trentesimo giorno come limite minimo di tempo affinché la Confederazione del Lavoro possa intervenire in aiuto di uno sciopero o di un movimento qualunque.

Chiesa, presidente. — La parola al compagno Bellotti.

Bellotti. — Ho chiesto la parola quando ho sentito certo oratore Gori, quando con un tono diverso da quello che realmente la relazione richiamava, ha voluto entrare nella questione delle alte quote, ecc. E siccome io ho avuto ed ho sempre delle lotte con i compagni della mia categoria, con i miei compagni muratori, per far rialzare le quote, e conosco bene le ragioni per cui bisogna rialzarle, così ho preso la parola per dire ai compagni che battono le mani quando il Gori parla, che precisando questa relazione, tenuto conto delle difficoltà che si sono create, e che io dovrei se presentassi ancora delle basse giornate, non propono affatto l'aumento delle quote. E il relatore è venuto appunto a dirci che sebbene sul principio era favorevole all'aumento delle quote, per cui avrebbe voluto presen- tare anche

questa proposta, poi, riflettendoci bene, considerando tu lo ha creduto di non presentarla.

Calda. — Io ho affermato una tendenza di ordine generale, e niente altro.

Riccardi. — Calda ha detto: si dovrebbe fare così; ma non ha fatto proposte.

Bellotti. — Precisamente. E questa relazione appunto viene a dire che noi, non potendo fare questo aumento, siamo costretti a disciplinare la solidarietà in modo che quello che possiamo avere sia sufficiente, e che quindi non si deve fare altro, anche per non rendere troppo difficile, non possiamo e dobbiamo trarre esempio, quando noi vediamo quei movimenti che si fanno nel campo delle organizzazioni, affinché le quote che si raccolgono siano sufficienti.

Chiesa, presidente. — E' vero, ma io ho sbagliato a mettermi su questa strada, perchè la relazione è chiara, e questo concetto c'è implicitamente.

Gori dice che non bisogna mai togliere la solidarietà ai compagni in sciopero; anche se addormentando il popolo ed i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed in tal modo lusingano gli operai dicendo che ci vuole solo la coscienza, i quali poi, quando si sono messi in qualche movimento, anche se si sono messi sulla strada cattiva, non vogliono perdere a nessun costo, ed allora fanno da loro, e dicono che i lavoratori dicendo loro che occorrono le casse forti, ed

